

Mostra collettiva d'arte contemporanea

“Riflessioni sull'acqua”

Centro Polifunzionale Lami - Via delle Piane - Muccia (MC)
2024



“Gocce di memoria e distillati di poesia”

Festival MarCHESTORIE

4ª edizione 2024 - Muccia (MC)



**MOSTRA D'ARTE CONTEMPORANEA
"RIFLESSIONI D'ACQUA"
Muccia 2024**

Grazie artisti!

Mi faccio portavoce di tutti i soci dell'associazione "Art&Territory" per ringraziarvi della vostra partecipazione alla mostra d'arte contemporanea "Riflessioni sull'acqua".

Ringrazio tutti gli artisti soci e non soci che, con la loro partecipazione, hanno reso questo evento significativo e memorabile.

Esprimo la mia più profonda gratitudine a tutti voi, per aver donato un po' del vostro tempo prezioso, nonostante le vostre vite siano piene di impegni e responsabilità.

Desidero anche ringraziare tutti coloro che hanno contribuito all'organizzazione; in particolare ai membri del direttivo e ai volontari che hanno lavorato dietro le quinte, va il mio più sincero apprezzamento.

Voi tutti, pittori, scultori, fotografi, poeti e creativi in genere, avete reso possibile la realizzazione di questo evento fantastico.

Ancora mille volte Grazie!!!

Luigi Iacone

Presidente Art & T





**MOSTRA D'ARTE CONTEMPORANEA
"RIFLESSIONI D'ACQUA"
Muccia 2024**

Tre giorni speciali per chi ha contribuito e per chi è venuto ad ammirare le opere con le quali si è reso omaggio all'elemento acqua, fonte di vita e simbolo del nostro mondo emotivo interiore:

Acqua la cui purezza è violata dalla mano dell'uomo, acqua che si fa riflesso dei nostri più intimi sentimenti, acqua ribelle, acqua specchio dell'anima, acqua gioco degli Dei, acqua che ci protegge e fa da filtro al mondo all'interno dell'utero materno [il riferimento è all'originale installazione multisensoriale che ha permesso ai partecipanti di rivivere l'evento della gestazione e della nascita attraverso la riproduzione dei suoni ovattati dell'ambiente circostante e dello sciabordio dei fluidi organici prodotti in gravidanza].

Accanto alle opere pittoriche, di carattere più impressionista o più astratto a seconda dello stile e della sensibilità dell'autore o dell'autrice, sono state esposte fotografie riproponenti la distesa azzurra del mare in diverse versioni, prospettive e luci, i giochi di riflessi di fonti e bacini di diversa natura e rappresentazioni scultoree in cui l'elemento si esprime secondo le forme della sua natura mutevole e della sua tipica forza irruente.

Non potevano mancare tributi in forma poetica di chi ha voluto descrivere sentimenti, suggestioni, ricordi o immagini legate all'acqua accanto ai quali hanno fatto bella mostra anche le riflessioni in versi dei bambini delle locali scuole e che non hanno mancato di sorprendere per lo spessore profondo espresso dai loro scritti.

Marzia Sandri
Direttivo Art & T

Camillo BALDESCHI

Irene BASTIANELLI

Beate BENNEWITZ

Nadia BERTONI

Ivan BIONDI

Patrizia BITTARELLI

Giuseppe BRANCHESI

Flavia CANE'

Marisa CESANELLI

Vermiglia CONCETTI

Gabriella GATTARI

Luigi IACONE

Angela LATORRE

Diego ORFEI

Chiara PEPE

Alfredo PRINCIPATO

Anita RAHM

Viviana ROMAGNANI

Mihaela ROSCA

Lucia SPAGNUOLO

Sandra TORQUATI

Giammario TOSI

Cecilia VASTA

Marcela ZIEDE

Katy ZOPPO

POESIA

Fanny ERCOLANONI

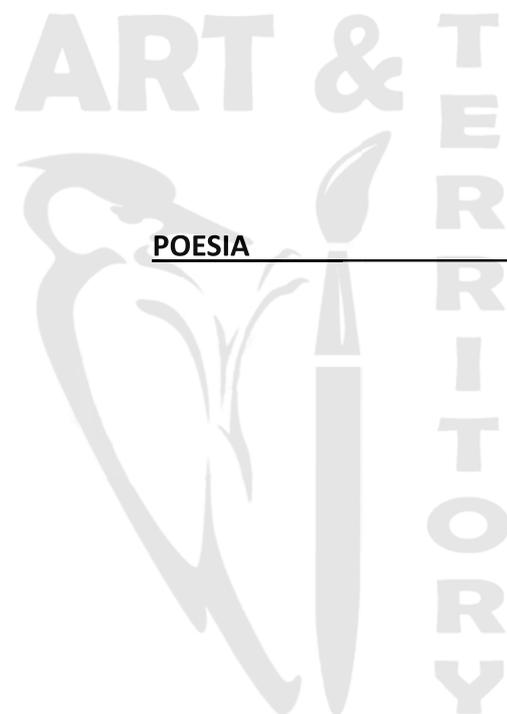
Marco FORTUNA

Onorina LORENZETTI

Angela MAZZANTI

Marzia SANDRI

Giammario TOSI



“La piena giorno e notte”

Camillo Baldeschi

Tecnica mista

L'installazione di Baldeschi lascia il pubblico col fiato sospeso, paralizzandolo nel punto in cui si trova, come se il tempo si fermasse mentre osserva l'opera. Tuttavia, spostandosi, lo spettatore riesce a percepire la dinamicità dell'opera, cogliendo il cambiamento della luce sui sassi in due diversi momenti della giornata. Colpito da un evento accaduto nel 2022 a Cagli, l'artista riflette sulla dinamicità di questi elementi naturali, spostati dalla violenza del fiume e della pioggia, che hanno trovato nuove collocazioni. La forza dell'acqua e la sua capacità distruttiva hanno influenzato profondamente Baldeschi, suggerendo che anche lui è stato trascinato in una condizione di cambiamento. Nonostante ci si senta radicati in un luogo, fattori esterni possono farci vedere le cose da prospettive diverse. L'utilizzo della sezione aurea conferisce all'opera un impatto maggiore, rendendola profonda, toccante e accessibile al pubblico. Come ha detto Denis Waitley, “Guarda alle pietre d'inciampo come a gradini verso le stelle”, senza un evento così terribile non sarebbe mai nata un'opera così bella e profonda.



Se guardiamo il quadro da questa parte si vedono i sassi chiari che si riferiscono alla **piena di giorno**.



Se guardiamo il quadro da questa parte si vedono i sassi scuri che si riferiscono alla **piena di notte**.

Camillo Baldeschi

Dopo aver frequentato il locale Istituto d'Arte e si è diplomato in Scenografia all'Accademia di Belle Arti di Urbino nel 1972. Ha sempre lavorato e lavora nel campo del production design.



Già docente di Laboratorio nelle sezioni di Architettura - Arredamento e Disegno Industriale presso il Liceo Artistico “F. Magnaroni” di Pesaro, si dedica inoltre alla scultura e alla pittoscultura.

Ha partecipato a diverse mostre collettive e alcune sue opere sono presenti nel parco della Casa degli Artisti del Furlo (PU) e nel parco “La Ginestra” del Furlo (PU). Vive e lavora a Cagli (PU).



“Utero”

Irene Bastianelli

Installazione

2024

L'installazione esplora la connessione primordiale tra l'acqua e la vita, evidenziando l'importanza fondamentale dell'elemento e il ruolo che gioca come archetipo di nutriente e madre. Questa esperienza conduce i visitatori in un viaggio di regressione a una condizione intrauterina, evocando una sensazione di protezione e riflessione profonda sull'acqua come fonte di vita.

Esterno dell'Installazione:

All'esterno della struttura, i visitatori trovano alcuni foglietti appesi, ciascuno contenente una breve descrizione di problemi socio-economici legati all'acqua. Questi foglietti offrono uno spaccato delle sfide globali, come l'inquinamento, l'accesso limitato alle risorse idriche e le conseguenze economiche e sociali di tali problematiche.



Interno dell'Installazione:

L'ingresso nell'installazione provoca una sensazione di estraniamento dalla realtà quotidiana, portando i visitatori a uno stato di introspezione. Una volta all'interno, i visitatori sono avvolti da un ambiente immersivo che simula una condizione intrauterina. L'atmosfera è creata attraverso l'uso di luci che filtrano dall'esterno e suoni subacquei che evocano il battito cardiaco. Le superfici morbide e curve dell'interno, insieme a tessuti fluidi che ricordano membrane amniotiche, rafforzano questa sensazione di regressione e sicurezza.

Irene Bastianelli



Artista autodidatta, impegnata in una continua esplorazione sperimentale. La sua ricerca ha radici passionali nell'espressionismo, si estende al contemporaneo traducendosi in una fusione di tecniche diverse per esprimere al meglio il vasto bacino di ispirazione.



“Bandiera Blu”

Beate Bennewitz

Tecnica mista

2024

L'installazione è composta da due parti che rappresentano l'inquinamento dell'acqua:

“Cernia diffidente”
“Acqua polimerizzata”

Secondo l'organo ambientale delle Nazioni unite (Unep), ogni anno vengono immesse negli oceani circa 400 milioni di tonnellate di sostanze nocive, tra cui sostanze chimiche, concimi e pesticidi dall'agricoltura, metalli pesanti, farmaci, prodotti cosmetici, petrolio, sostanze radioattive ecc.

Da un reportage del WWF emerge inoltre che, complessivamente ogni anno finiscono nel solo Mediterraneo 229 mila tonnellate di plastica che causano la morte atroce di molte specie marine.

Veleni e plastica, immessi nell'acqua a seguito delle attività dell'uomo, sono una grave minaccia per i fragili ecosistemi marini.

L'oceano regola i modelli meteorologici e fornisce ossigeno. Noi dipendiamo da esso, anche se viviamo nell'entroterra.

Dichiarata dal WWF come specie simbolo delle aree marine protette del Mediterraneo, la cernia, essendo in cima alla catena alimentare, è anche un indicatore di qualità ambientale.

Beate Bennewitz

Laureata in architettura al Politecnico di Milano con specializzazione sulla Bio-Edilizia, la sua attività artistica si focalizza sulla sostenibilità ambientale e sul recupero dei materiali. La quantità di rifiuti che genera l'attività ricettiva che gestisce e che lasciano gli ospiti stessi, la stimola a rielaborare ciò che si butterebbe. Un altro momento incisivo è stato il terremoto nel Centro Italia nel 2016: la necessità di ricomporre “i cocci rotti”, la voglia di dare nuova vita a quelle cose che per molti altri erano solo avanzi e rifiuti, hanno dato un ulteriore impulso per la realizzazione di creature di cemento, mosaico e oggetti rotti o obsoleti.



Le sue opere sono state esposte in varie occasioni in tutta Italia e in Germania. Alcune sue opere sono presenti in modo permanente in vari spazi pubblici nella Gola del Furlo, a Camerino, Cagli, San Severino Marche, nel Museo di Genga e in alcune case private.



“L’onda”

Nadia Bertoni

Disegno a matita

2023

“Un’onda che si infrange non può spiegare tutto il mare”, scriveva Vladimir Nabokov. Tuttavia, l’opera di Nadia Bertoni sfida questo concetto, catturando l’essenza stessa del mare in una singola illustrazione minimalista. La matita di Bertoni immortalava un’onda nel momento in cui si infrange, evocando la maestosità e la potenza delle celebri stampe giapponesi di Katsushika Hokusai, come la sua iconica “La grande onda di Kanagawa”.

L’artista mostra una precisione e una minuziosità straordinarie nei tratteggi, creando una texture realistica dell’acqua che trasmette un senso di calma e stabilità. Lo spazio è sapientemente suddiviso, con i 2/3 del cielo che rappresentano un vuoto sereno, bilanciato dall’onda che domina l’altro terzo dell’opera. Le ombre e le luci sono calibrate con maestria, dando all’onda profondità e movimento.

Il controllo del chiaroscuro è notevole, permettendo all’onda di emergere con una sensazione di tridimensionalità che coinvolge l’osservatore. Con questa opera, Bertoni non solo rappresenta la forza della natura, ma cattura anche la sua bellezza intrinseca.

Nadia Bertoni

Nadia Bertoni, nata a Comunanza (AP), vive attualmente a Cagli (PU).



Dopo aver frequentato il liceo scientifico a Pergola (PU) si è laureata, nel 1981, in Scienze Politiche presso l’Università di Urbino (PU). Seppure da sempre interessata all’arte, per lungo tempo, per motivi di lavoro, non ha potuto dedicarsi e solo da qualche anno ha ripreso a coltivare tale passione frequentando corsi di pittura e disegno. Ha partecipato a mostre collettive nella città di Cagli (PU).



“Vita”

Ivan Biondi

Scultura in legno e resina

2023

“VITA” è una straordinaria scultura in legno e resina che raffigura una coda di balena, simbolo di maestosità e saggezza. Come scrisse Herman Melville, “La balena è una metafora della vita stessa, un equilibrio tra forza e armonia”. Questa scultura rappresenta l’equilibrio ideale tra uomo e natura, ricordandoci l’importanza di vivere in armonia con l’ambiente. In un’epoca in cui l’ecosistema è costantemente minacciato, “VITA” ci invita a rispettare il pianeta e ad agire per un futuro sostenibile.

Con linee fluide e un aspetto organico, l’opera rende omaggio all’arte della lavorazione del legno. Biondi dimostra una maestria eccezionale nel trasformare il legno grezzo in un’opera raffinata, utilizzando la resina per amplificare la bellezza naturale del materiale, creando un contrasto tra robustezza e leggerezza. Questa scultura non è solo un’opera d’arte, ma anche un potente manifesto per un futuro sostenibile e prospero. L’abilità dell’artista nell’unire forma e significato è un tributo alla sua visione artistica. L’opera ci spinge a una riflessione profonda, offrendo una visione di speranza per il futuro e promuovendo una maggiore consapevolezza ambientale.”

“Emozioni”

Scultura in legno e resina

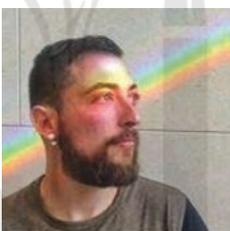
2024

Una piccola finestra di ricordi sommersi in piccole bolle di stati d'animo.

Come il fondo del mare, anche le più profonde delle nostre emozioni sono sempre lì nascoste, quasi nell'limbo di un mondo parallelo.



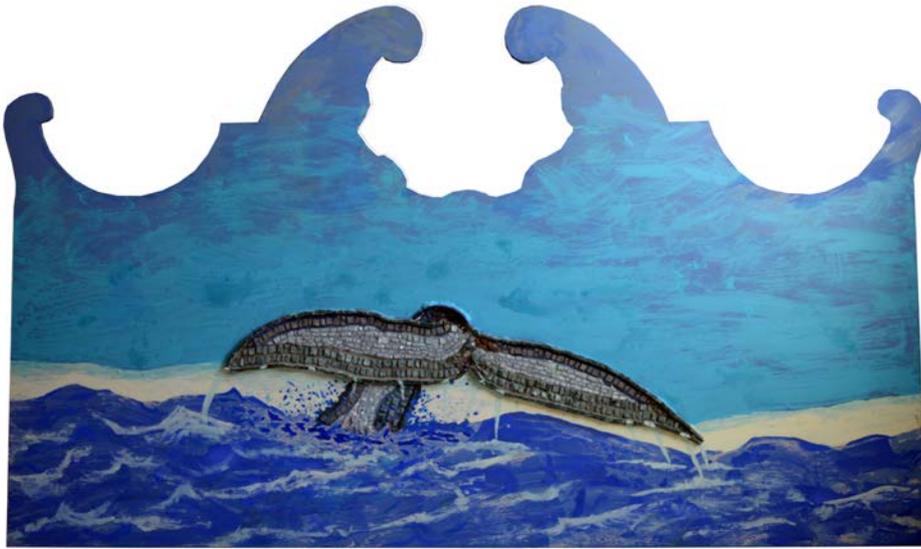
Ivan Biondi



Nel 2012 compra un biglietto di sola andata per l’Australia e ha la fortuna di lavorare alcuni anni affianco ad uno scalpellino del luogo, dove impara l’arte nel ristrutturare Chiese, fontane, statue e monumenti in pietra.

Tornato nel 2020 in Italia crea uno studio focalizzato, oltre al lavoro su commissione, anche alla libera espressione delle proprie idee ed emozioni.

Lo si può seguire tramite Instagram sotto il Nome ([highvan_88](#)).



“Coda balena”

Patrizia Bittarelli

Mosaico e pittura acrilica
su tavola

L'opera di Bittarelli si fonde perfettamente con la frase di Caramagna: “Il mare con il suo respiro. Le balene con il loro respiro. Tutti e due grandi, sotto un cielo immenso”. L'opera intitolata “Coda di balena” ci invita a immergerci nelle profondità del pensiero per poi risalire in superficie, traducendo le nostre idee in azioni concrete. La coda della balena, emblema di forza e saggezza, è magistralmente composta con la tecnica del mosaico. Le tessere di marmo e pietra, nelle tonalità di nero, grigio e verde, spiccano su uno sfondo pittorico realizzato con acrilici blu oltremare, cobalto e turchese su una base di legno, evocando il dinamismo e la maestosità dell'oceano.

La forma della tavola ricorda un teatro, dove sembra sospesa una scena di Moby Dick, enfatizzando il ruolo monumentale dei grandi cetacei. L'artista evidenzia come questi giganti del mare siano cruciali per contrastare i danni causati dall'inquinamento e dal cambiamento climatico, sottolineando l'urgenza di salvaguardare l'acqua, il loro habitat naturale. La scultura è un potente richiamo alla nostra responsabilità collettiva verso la conservazione dell'ambiente.

Patrizia Bittarelli

Nata a Roma e risiede nelle Marche, frequenta il Seminario Tecniche del Mosaico alla scuola di Decorazione-Accademia Belle Arti, si specializza come “Esperto nelle lavorazioni artigianali e artistiche del vetro” al Centro sperimentale Vetroricerca Glas & Modern a Bolzano.



L'artista decora e dipinge anche murali e sperimenta la lavorazione della pietra locale Ponte nelle Alpi/Belluno/Bolzano. Restauro e crea vetrate artistiche (“Atelier de Vitrail Marc Bertola a Vichy” – Francia). Ottiene 1° premio sez. Artisti illustrazione nella mostra “Fax for peace, fax for tolerance per l'Unesco” a Spilimbergo e partecipa a mostre internazionali come “Il tempo della vita” a Pechino.



“Gocce di vita”

Giuseppe (Pino) Branchesi

Scultura in legno di quercia

Come diceva Rabindranath Tagore, “La vita fiorisce in una goccia d’acqua; nelle sue mani è il futuro del mondo”. Questa citazione identifica l’opera di Pino Branchesi che, con la sua scultura in legno “Gocce di vita”, offre una profonda riflessione sulla cruciale tematica dell’acqua come risorsa vitale. L’opera, articolata su quattro facciate, presenta una sequenza di trasformazioni: da cascate potenti e copiose, si arriva a un rivolo d’acqua, fino a gocce rare su una terra arida. Questa narrazione visiva evidenzia l’ineguale distribuzione dell’acqua nel mondo, sottolineando come, nella nostra “casa comune”, non tutti abbiano accesso a questa preziosa risorsa.

Branchesi critica l’indifferenza di chi, pur avendo facile accesso all’acqua, non fa abbastanza per preservarla, invitandoci a riflettere sugli effetti dei cambiamenti climatici, responsabili di inondazioni e desertificazioni.

Attraverso il legno, l’artista scolpisce non solo forme, ma anche un messaggio potente: dobbiamo aprire gli occhi e agire per un futuro sostenibile. La sua maestria risiede nel tradurre temi di attualità in un’opera che ispira consapevolezza e responsabilità collettiva.



Giuseppe (Pino) Branchesi



Pino Branchesi è un vero maestro della reinterpretazione del legno che trova e sceglie in natura. Ha partecipato a molte esposizioni collettive e ha organizzato anche mostre personali.

Fondamentalmente è affascinato dalla figura femminile, la cui interpretazione nasce spesso dalla conformazione naturale del legno. Il suo concetto di scultura è ridurre la plasticità del corpo a linee essenziali, cariche di forza espressiva e di carattere. I volumi dei corpi sono aggraziati, morbidi e levigati, capaci di attirare e sedurre lo sguardo. Lo scultore sperimenta anche l’astrazione concettuale, evidenziando la libertà di espressione.



“Perdersi tra cielo e mare”

Flavia Canè

Fotografia

Perdersi tra cielo e mare,
sentirsi un tutt'uno con ciò che
ci accoglie e avvolge,
in un abbraccio materno.
Sorprenderci, nella solitudine,
a recitare una tacita preghiera
per ringraziare il Creato di tanta magnificenza.

Flavia Canè

Laureata in Scultura all'Accademia di Belle Arti con Biennio Specialistico in Pittura, prosegue la sua sperimentazione con il Master sul Mosaico Orsoni, Smalti Veneziani e poi sull'incisione con i Polimeri a Montefiore Conca.



Prosegue nella sua ricerca nella Scuola di Grafica di Venezia. Diviene componente della Giuria per la sezione Grafica del Premio Internazionale Stellina di Viareggio.

Il suo intenso percorso artistico la porta recentemente alla creazione di un lavoro incisivo che viene scelto per la copertina del libro “Storie di Covid, Storie di Persone”.

Ha al suo attivo la partecipazione a molte mostre e riconoscimenti. I suoi lavori sono presenti in collezioni pubbliche e private.



“Trasparenze”

Marisa Cesanelli

Tecnica mista

Le città trasparenti sono specchi della società; riflettono chiaramente i suoi valori, le sue paure e le sue aspirazioni", sosteneva il sociologo Lewis Mumford. Questo è esattamente ciò che emerge dai quadri di Cesanelli.

Ci trasporta in una città notturna, dove ogni finestra dei grattacieli è illuminata, segno di una popolazione vigile. Il blu

della solitudine e della tristezza permea l'ambiente, un luogo dove l'uomo e l'architettura sono gli unici protagonisti. Sembra di essere sospesi in un momento in cui non ci si aspetta nulla dall'esterno, ma si può ancora trovare qualcosa dentro di sé. I colori, intensi e profondi, rivelano una grande sensibilità d'animo, mentre i riflessi dell'acqua suggeriscono che la pittrice si sofferma, riflette e comprende il mondo che la circonda. La sua opera trasmette un senso di stabilità e consapevolezza, dimostrando una piena comprensione di sé stessa e una trasparenza autentica nei suoi comportamenti e nelle sue parole.

Marisa Cesanelli

L'artista di origini maceratesi si diploma all'Accademia di Belle Arti. Nel corso degli anni ha partecipato a decine di esposizioni collettive nazionali ed internazionali, ottenendo importanti riconoscimenti di merito artistico come "Maestro d'arte honoris causa" "Premio Speciale della Critica" e Premi in Biennali d'arte, così come Premi internazionali.



La sua carriera come pittrice è in costante evoluzione, le sue opere risultano innovative ed originali, l'impatto figurativo risulta vigoroso e materico, quasi plastico, tecnicamente ben impostato ed equilibrato. Interessante l'approccio con i materiali di recupero che donano alle forme slancio e movimento, creando effetti ottici, giochi e vibrazioni nei cromatismi.



“A spasso in un...sogno”

Vermiglia Concetti

Acrilico su tela

A spasso in un sogno" è un'opera che cattura con maestria un paesaggio bucolico e autunnale, intatto e incontaminato dalla presenza dell'uomo. Ispirata al lago di San Ruffillo, l'opera sembra attraversare il tempo, come se fosse stata dipinta da un maestro fiammingo e riportata alla luce nel presente. La cura minuziosa dei dettagli, unita alla precisione tecnica, conferisce al dipinto una vividezza quasi palpabile.

La palette di colori caldi avvolge lo spettatore, trasportandolo in un luogo accogliente e armonioso. I riflessi sull'acqua sono resi con tale maestria da evocare una profonda serenità, creando una perfetta sintonia con la natura circostante. È come se il tempo si fosse fermato di fronte a questa visione incantevole, e l'artista, con grande sensibilità, ha saputo cogliere e immortalare per noi il momento ideale.

In questo dipinto, l'artista ci invita a sognare ad occhi aperti, offrendoci uno scorcio di un mondo dove la bellezza regna sovrana, al riparo dalle inquietudini del tempo.

“L'alba sulla baia”

Acrilico su tela

Il paesaggio è immaginario, ma i fiori sono quelli del prato di casa mia.

L'alba è il momento del risveglio, quando tutti i colori si manifestano con la luce del sole e la natura risplende ai primi raggi. L'acqua è sempre presente con il suo movimento calmo e rassicurante ed intorno ad essa sboccia la vita.



Vermiglia Concetti

Docente di Lingua Inglese presso il Liceo Scientifico di Montegiorgio (FM), sede aggregata all'ISS "Carlo Urbani" di Porto Sant'Elpidio.

Dipinge per passione.



“Moto interiore”

Gabriella Gattari

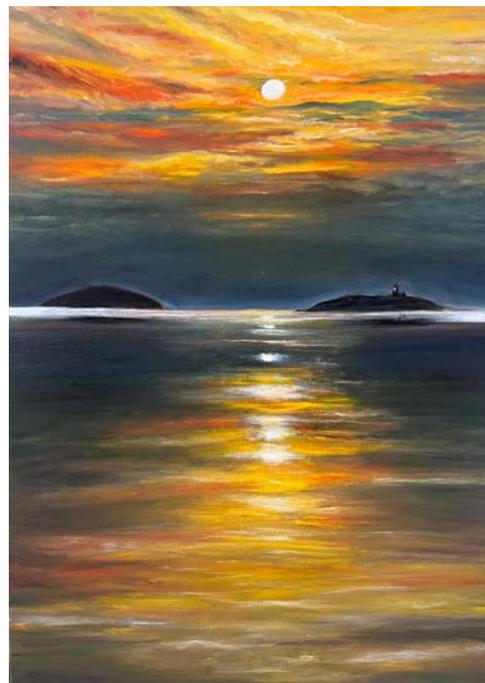
Olio su tela

John Donne scriveva: “Il mare è ugualmente profondo nella calma come nella tempesta”. Questo detto si riflette perfettamente nell'opera dell'artista, che dipinge le onde del mare che si infrangono sugli scogli, evocando un'atmosfera di incertezza: il temporale è passato o sta per arrivare? La sua rappresentazione suggerisce che il mare è un continuo movimento, il

quale può trovare pace solo per brevi istanti, o forse è proprio l'irrequietezza che placa la nostra sete di calma. Le pennellate decise e vigorose conferiscono al mare un forte contrasto con la parte superiore del quadro, dove la leggerezza del cielo e delle nubi è resa con tocchi delicati. È impossibile non sentirsi coinvolti dall'artista, che ci invita a una continua introspezione. Questo dipinto, con il suo dinamismo interiore, rispecchia le profondità dell'animo umano, oscillante tra la quiete e la tempesta. Gabriella Gattari, attraverso la sua tecnica impeccabile e la sensibilità cromatica, riesce a connettersi profondamente con lo spettatore, stimolando una riflessione interiore e un dialogo silenzioso tra l'opera e chi la osserva.

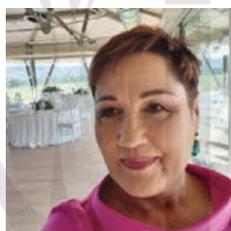
Tramonto in Croazia

Olio su tela



Gabriella Gattari

Artista di Tolentino, avverte fin da adolescente una forte passione per la pittura. Nel 2004 che inizia la sua formazione come autodidatta.



Nella pittura si evidenzia uno stile materico intenso ed emotivo, in cui si può intravedere un particolare richiamo ai grandi artisti impressionisti. Ricorrenti sono i riferimenti alle figure femminili, nelle quali si evidenziano forza e fragilità, tenacia e sensibilità, ma anche ad una natura ancora intatta, che determina un forte legame con i ricordi d'infanzia dell'artista.

Le sue opere raffigurano un linguaggio proprio interiore, sorretto dalla tecnica a olio, che dona un crescendo di calore, spessore, colore, vitalità e sentimento.



“Freschezza sull’acqua”

Luigi Iacone
Fotografia

La fotografia Freschezza sull’acqua immortalava due bambini che giocano vicino all’acqua, forse in un vecchio lavatoio o una vasca. L’immagine evoca un senso di nostalgia per i ricordi d’infanzia, per quei momenti di spensieratezza ormai lontani, che ci riportano agli anni più felici della nostra vita. Tuttavia, c’è una sottile malinconia che permea la scena, come se il tempo ci avesse velato il cuore di tristezza. Osservando i bambini, siamo colpiti dalla consapevolezza della leggerezza e dell’innocenza che abbiamo perso lungo il cammino. Questa fotografia ci invita a riflettere su quanto ci manchino quei momenti semplici, e ci fa quasi piangere per la loro bellezza fugace. Come scrisse Gabriel García Márquez: “Il passare della giovinezza è come il fluire dell’acqua: lento e impercettibile, finché non te ne accorgi troppo tardi.” In quei bambini, vediamo il nostro stesso inizio, ormai lontano, eppure così vivo nei ricordi.

Luigi Iacone



Artista poliedrico, nato a Teramo, in Abruzzo, territorio a cui è particolarmente legato e dove il paesaggio ha da sempre stimolato la sua passione per la fotografia paesaggistica.

Attualmente Vicepresidente del prestigioso Fotoclub Fermo, delegato Provinciale di Fermo della FIAF. Ha organizzato il convegno Regionale FIAF in Fermo e partecipa a diversi incontri con i circoli fotografici della Regione Marche. Da vari anni organizza incontri con grandi autori della fotografia nazionali e internazionali nel ciclo "Incontri con l'Autore".

Attualmente divenuto Presidente della Associazione "Art&Territory".



“Giochi di migrante”

Angela Latorre

Acrilico su tela

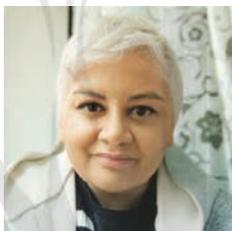
“La mia opera, realizzata con una palette di blu Prussia, blu ftalo, blu ciano, turchese e terra di Siena, affronta un tema doloroso e drammatico. Ho scelto questi colori per evocare la profondità e la vastità del mare, un elemento che dovrebbe essere fonte di vita e bellezza, ma che spesso si trasforma in un crudele carnefice.

Attraverso elementi astratti come semicerchi e schizzi d'acqua, ho cercato di rappresentare il caos e la disperazione di chi tenta di attraversare il mare in cerca di salvezza. Il contrasto dei tocchi di arancione fluo, che rappresentano il salvagente, è volutamente stridente. Non è un simbolo di speranza, ma piuttosto un grido di allarme, una denuncia della tragica realtà che i migranti affrontano.

Il titolo "Giochi di Migrante" è un controsenso amaro: i migranti non giocano con l'acqua, ma è l'acqua a prendersi gioco di loro. Il mare li inghiotte, li soffoca, li uccide. Questo quadro vuole provocare, scuotere le coscienze e far riflettere sul dramma di chi è costretto a salire su un barcone, rischiando la vita in un disperato tentativo di trovare una speranza, una via di fuga dalla sofferenza e dalla guerra.

Voglio che il pubblico senta il dolore e la disperazione dei migranti, che capisca che dietro ogni viaggio c'è una storia di sofferenza, di speranza infranta, di vite spezzate. Non è un gioco, non è una scelta frivola: è una lotta per la sopravvivenza.”

Angela Latorre



Diplomata in un Istituto statale d'arte, ha alle spalle varie esposizioni in diverse collettive, tra cui alcune organizzate da noti critici d'arte come Giorgio Grasso.

Abilissima acquerellista, ma non solo, spazia la sua espressione artistica da illustrazioni per bambini fino ad opere impegnate su temi di attualità.

“L’acqua è fina”

Diego Orfei

Installazione a parete con filastrocca

L’alluvione s’avvicina,
vien da destra, da mancina
e di notte specialmente,
quando dormi veramente.
rompe gli argini leggeri
che non sembran neanche veri
ed invade le regioni,
che rottura de coglioni!

Oppur senza far rumore,
somiigliando ad un errore,
ti distrugge il motore,
l’autoclave! quale orrore!

Tutt’intorno s’è allagato!
Ero proprio disperato,
non sapevo come fare
quella falla a tamponare.

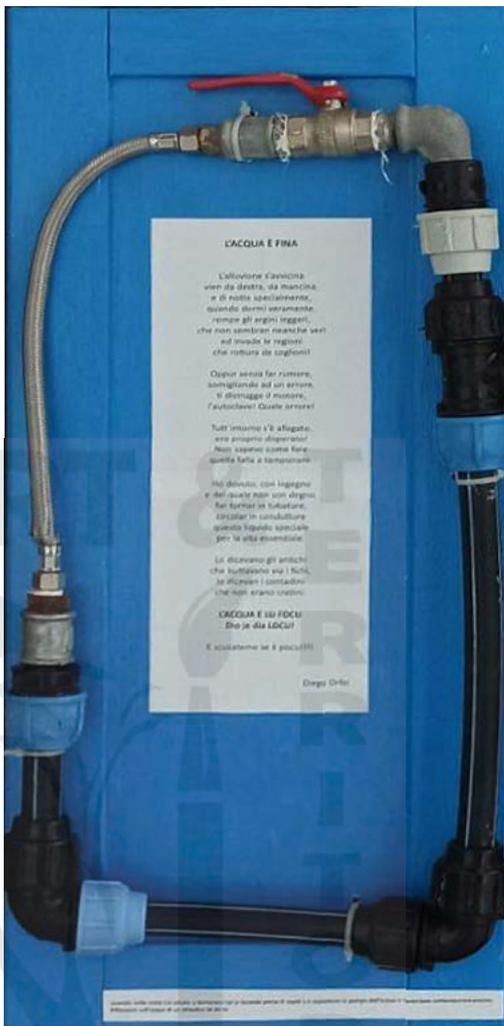
Ho dovuto, con ingegno
e del quale non son degno,
far tornar in tubature,
circular in condutture
questo liquido speciale
per la vita essenziale.

Lo dicevano gli antichi
che buttavano via i fichi
lo dicevan i contadini
che non erano cretini:

L’ACQUA E LU FOCU

Dio je dia LOCU.

E scusateme se è pocu!!!!



Diego Orfei

Proprietario e gestore di un piccolo albergo, alle tre di notte tra sabato e domenica, in altissima stagione e con l'edificio pieno di ospiti, scopre che la pompa dell'acqua e l'autoclave si sono rotte contemporaneamente.

Nonostante i negozi specifici chiusi, si ingegna ad improvvisare il ripristino dell'impianto idrico.

“L’acqua è fina” – e ci vogliono diversi giorni per sistemare tutti i giunti.

Riflessioni sull’acqua di un idraulico fai da te.



“Panta rei”

Chiara Pepe

Antotipia

L'opera "Panta Rei" ritrae una cascata nella provincia di Salerno, inizialmente immortalata tramite una foto digitale e successivamente reinterpretata con la tecnica dell'antotipia. Questa antica tecnica fotografica, sviluppata da Sir John Herschel all'inizio del XIX secolo, utilizza emulsioni vegetali per stampare immagini, donando un'estetica organica e nostalgica. Nell'opera, i colori delicati che spaziano dal rosa pallido al verde sfocato conferiscono un'atmosfera eterea e serena, enfatizzando il contrasto tra la dinamicità della cascata e la staticità dell'ambiente circostante.

Il passaggio dal digitale all'antotipia trasforma l'immagine originale in un ricordo lontano, accentuando il tema della transitorietà evocato dal titolo "Panta Rei" (tutto scorre). L'artista ha saputo creare un dialogo tra tradizione e innovazione, sottolineando l'importanza della connessione con la natura e la sua tutela. Questa fusione di tecniche invita a riflettere sul valore delle metodologie artistiche del passato nell'era digitale, evidenziando come l'arte possa fungere da ponte tra il moderno e l'antico, incoraggiando una maggiore consapevolezza ambientale.

Chiara Pepe

Vive in Campania a Sarno (Sa) ed è docente di scuola primaria, ricercatrice, operatrice olistica, artigiana ed eco-artist.



Da anni, disegna e realizza gioielli con metalli, applicazioni vintage e materiali naturali, conduce laboratori creativi per adulti e bambini artistici-manipolativi e negli ultimi tempi sta studiando da autodidatta tecniche fotografiche alternative ecologiche, come la clorotipia e l'antotipia, mescolandole ad altre forme di espressione quali il disegno a mano libera, il trace monotype, l'ecoprint e l'acquerello.

Ha partecipato a diverse esposizioni collettive, come la Biennale del Libro d'artista di G. Donnarumma e G. Ippolito e a concorsi nazionali e internazionali.



“Sopore di mare”

Alfredo Principato

Bassorilievo

“Quando lavoro materiali come la calcite azzurra o il quarzo azzurro (makauba) ho sempre la sensazione di avere a che fare con l’acqua, come se, nei primordi della creazione, un improvviso flash cosmico avesse impresso e solidificato in essi l’immagine cristallizzata di questo elemento fondamentale alla vita. Nelle sfumature bianche che emergevano, come spuma marina, dall’azzurro predominante di questo frammento di calcite ho scolpito una figura femminile assopita, quasi assorta e abbandonata in una sorta di mare primordiale. Voglio citare, a questo proposito, alcuni versi di Giuseppe

Ungaretti: “Stamani mi sono disteso/in un’urna d’acqua/e come una reliquia/ho riposato”. Ho poi modellato a forma di vaso il marmo su cui ho fissato la calcite lavorata, come se l’immagine da me creata fosse un seme piantato e pronto a schiudersi per fare germogliare la bellezza.”

Alfredo Principato

L’artista viene attratto fin da giovanissimo dalla bellezza arcana del mondo minerale e delle gemme. Ciò lo porta a specializzarsi presso l’IGI (Istituto Gemmologico Italiano), prima nelle pietre di colore e successivamente a diplomarsi in “analisi e classificazione del diamante”. Da quando, nel 1987, inizia a praticare il taglio e la lavorazione delle pietre, conferisce un’impronta artistica al suo lavoro perché il confronto con una vasta gamma di materiali lapidei lo porta a cogliere in essi infinite potenzialità espressive e a vivere la loro lavorazione come un inesplorato campo di ricerca interiore. In altre parole la pietra grezza, con la sua durezza impervia e insondabile, rappresenta quasi un archetipo dell’anima, o meglio, il suo fulcro primordiale che, scavato, levigato, plasmato, può dar vita a qualcosa di infinitamente prezioso, la gemma, cioè la parte più segreta ed enigmatica della coscienza. Una ricerca che parte da un’analisi accurata degli aspetti più attraenti e interessanti del materiale, spesso nascosti e difficilmente individuabili, e che prosegue poi, con un’operazione studiata e programmata in modo quasi chirurgico, nello sforzo di “interpretare” i particolari più reconditi e affascinanti della pietra. Ciò non si traduce necessariamente in un taglio a gemma, ma può sfociare nell’evidenziazione di una forma geometrica, nell’abbinamento di più porzioni di materiale, nella trasformazione del pezzo in una scultura, nella realizzazione di un bassorilievo o di un’incisione.





“L'ultimo pesce”

Anita Rahm

Tecnica mista
2024

“L'ultimo pesce” di Anita Rahm è un'opera vivace e suggestiva, realizzata con tecnica mista su tela. Rahm utilizza una palette cromatica e un messaggio sociale che ricordano le opere di Keith Haring, con tonalità accese e contrastanti che creano un effetto dinamico e coinvolgente. Rossi, blu, verdi e gialli saturi si fondono in un paesaggio immaginario, dove un pesce stilizzato nuota nelle acque di un mondo alterato dai cambiamenti climatici. L'artista riflette la preoccupazione per il riscaldamento globale e la siccità, suggerendo al contempo speranza. Il pesce, pur essendo l'ultimo, utilizza le sue ultime forze per dare vita a piante energetiche, simboleggiando la resilienza della natura e la possibilità di rinascita.

Questa narrativa si presenta con un linguaggio visivo che combina elementi di astrattismo e simbolismo, simile a Joan Miró, dove forme organiche e colori primari si fondono in composizioni oniriche. L'uso di tecnica mista – tempera, acrilico e carboncino – aggiunge complessità, creando texture e profondità che invitano l'osservatore a esplorare ogni dettaglio del dipinto. Rahm dimostra così la sua versatilità artistica, offrendo una visione critica ma ottimistica del mondo, un invito a riflettere sul nostro ruolo nella creazione di un futuro sostenibile.

Anita Rahm



L'artista tedesca vive e lavora a Erlangen, vicino a Norimberga, Germania. Sin da piccola appassionata di tutte le arti, si dedica principalmente alla musica e lavora come musicista professionale e docente di musica. Nel periodo Covid, in cui concerti e attività didattiche non erano più possibili, ha riscoperto e sta ora vivendo in modo intenso la sua passione per la pittura.



"Riflessioni"

Viviana Romagnani

Acquerello su carta di cotone

"Riflessioni" richiama fortemente l'estetica e la profondità della pittura surrealista, avvolgendo lo spettatore in un'atmosfera di solitudine palpabile, centrata su una figura enigmatica. Questa figura, ripiegata su se stessa, sembra lottare per afferrare la complessità di una realtà frammentata, che si

manifesta attraverso lo sguardo penetrante di una donna. Questo sguardo, quasi giudicante, ci interroga e ci mette a confronto con le nostre responsabilità, facendoci percepire un sottile senso di colpa per una situazione intricata e dolorosa.

L'artista, attraverso la tecnica raffinata e complessa dell'acquerello, riesce a trasmettere con estrema efficacia questa introspezione profonda. L'uso magistrale dei simbolismi, chiari e incisivi, aggiunge ulteriori strati di significato al dipinto. La palette cromatica, dominata da tonalità fredde, accentua il senso di alienazione e tristezza, mentre il cielo nuvoloso impedisce alla luce di penetrare, lasciando lo spettatore privo di conforto. Tuttavia, il volto rosa in alto ci obbliga a distogliere lo sguardo dalla scena principale, focalizzando la nostra attenzione su un dettaglio che non possiamo ignorare. Questo elemento ci spinge a riflettere sulle nostre parole, azioni e comportamenti, per evitare di contribuire a quell'isolamento interiore che affligge la figura centrale del quadro. L'artista ci invita a un'autoanalisi profonda, sfruttando l'acquerello con una raffinatezza eccezionale, per esprimere un messaggio potente e universale.

Viviana Romagnani



Inizia a dipingere quadri ad olio prediligendo i paesaggi autunnali. In seguito sperimenta l'uso degli acrilici facendo dei murali nella propria casa. Nel 2016, decide di riprendere la sua passione a tempo pieno e comincia con i ritratti, anche su commissione. Frequenta J'Unitre dove può sperimentare nuove tecniche anche con le dita. Comincia ad esporre a Civitanova Marche, Fermo e di seguito partecipa a numerose collettive anche a livello nazionale.



“Splash”

Acrilico su tela

La tecnica impiegata per realizzare i due quadri intitolati “Splash1” e “Splash2” ricorda molto la drip painting di Pollock. Tuttavia, l’artista si distingue per la scelta cromatica mirata, che evoca i quadri di Mondrian e crea una stabile armonia nei movimenti del colore. Come coriandoli in esplosione o pesci in fuga, le gocce di colore si proiettano verso l’alto, donando una vivace sensazione di mutevolezza. Questa stessa sensazione emerge nell’altro quadro, che evoca la pressione di un magma costituito da acqua, pronto a trasformarsi in lava. La parola chiave per descrivere queste opere è

“vita”, perché, come scrisse Caravaggio, essa non esisterebbe senza colore, forma ed energia. Rosca sa come integrare magistralmente questi elementi nelle sue creazioni, rendendo ogni sua opera unica e vibrante.

Mihaela Rosca

Fin da giovane l’artista ha coltivato la passione per il disegno e la pittura. Oggi sviluppa la sua sperimentazione che si tramuta volutamente in un’arte pittorica dal linguaggio elementare e spontaneo, restituendo emozioni immediate e semplici in ogni sua tela. Ha partecipato a numerose rassegne d’Arte ed a Mostre collettive.



Ama il colore, lo enfatizza con leggerezza e tanta passione.





“Giochi d’acqua”

Lucia Spagnuolo

Acrilico a spatola

2022

L’opera intitolata "Giochi d’acqua" concentra tutta la sua potenza in soli 80 cm x 80 cm. La pittrice, con maestria nell'uso della spatola, riesce a catturare la forza travolgente dell'acqua, un elemento così mutevole. Osservando il dipinto, si ha la sensazione di essere immersi completamente, circondati dalla schiuma; quasi si percepisce il rapido allontanarsi di un peschereccio dalla nostra vista. L'unica certezza è la sensazione di essere proiettati in mare, in una giornata di sole, con un profondo senso di benessere e vigore.

L’esecuzione della pittrice è un perfetto connubio tra una tecnica che evoca quella di Willem de Kooning e una palette cromatica che richiama le tonalità di Monet nel quadro “Bain à la Grenouillère”. Le spatolate decise e vigorose, che creano vividi schizzi d'acqua, accentuano ulteriormente la forza dell'opera, trasmettendo un’energia prorompente e un senso di vitalità che rendono il dipinto straordinariamente coinvolgente e potente.

Lucia Spagnuolo



Artista professionista con specializzazione in Discipline Grafiche e Pittoriche presso l’Accademia di Belle Arti, si occupa d’arte fin da giovanissima, ha sempre esposto in mostre personali e collettive sia in Italia che all’estero.

I suoi lavori risultano originali e contemporanei, in continua evoluzione, che variano dal figurativo all’astrazione informale, ama sperimentare il polimaterico. L’artista è presente anche nel Catalogo dell’Arte Moderna “Gli artisti italiani dal primo Novecento ad oggi” (ediz. Mondadori) e in diversi archivi del libro d’artista. Promotrice di arte e cultura, organizza e cura eventi e rassegne d’arte contemporanea nel territorio.



“Acqua”

Sandra Torquati

Olio su tela

La pittrice Torquati dipinge una suggestiva rappresentazione della “Fontana di Trevi”, impiegando i colori ad olio con una delicatezza tale da far sembrare l’opera creata con una tecnica del tutto nuova.

La sua tavolozza di colori è morbida, avvolgente, e conferisce all’opera un’atmosfera da fiaba, trasportando lo spettatore in un mondo che ricorda le illustrazioni di Beatrix Potter.

Grazie all'uso sapiente delle sfumature, Torquati crea una scena ricca di emozioni e profondità, facendoci immergere in un ricordo leggero e piacevole. Le linee che definiscono i contorni degli oggetti sono semplici ma efficaci, nette e precise, esaltando la bellezza della composizione. Colin Chapman una volta scrisse: “Semplificare vuol dire aggiungere leggerezza”, e Torquati, con la sua maestria, riesce in questo intento in modo sublime. La sua capacità di utilizzare i colori ad olio per creare opere così eteree e raffinate rende il suo lavoro un’esperienza visiva emozionante.

Sandra Torquati



L’artista originaria del maceratese sperimenta diverse tecniche pittoriche, con un approccio tecnico sempre nuovo.

Nella sua carriera artistica che la vede protagonista in diverse esposizioni collettive regionali, Sandra trova la sua dimensione, nell’arte in parte figurativa, nell’astrattismo simbolico e poi sua creatività la porta ad inserire elementi nuovi nel suo lavoro grazie all’utilizzo di volumi polimaterici.



“Acque sorgive”

Giammario Tosi

Acrilico

2007

“Mi piace il contrasto. È solamente nei contrasti che uno si sente più forte, superiore al proprio corpo. Senza contrasti, la vita è banale,” scriveva Cesare Pavese. Nell’opera di Gianmario Tosi, l’assenza di banalità è evidente, e l’osservatore è immediatamente coinvolto dalle pennellate ampie e decise. La forza di una natura astratta sembra materializzarsi, evocando un vento imperioso che attraversa la tela.

I colori utilizzati creano un senso di tensione e contrapposizione che sfugge al nostro controllo. Il bianco puro, rappresentativo di acque cristalline che scorrono tra le montagne, contrasta con le tonalità scure che evocano rocce incontaminate. Tosi, con la sua tecnica astratta, riesce a evocare la purezza e la potenza della natura, traducendo il suo flusso dinamico in una forma artistica che stimola l'immaginazione dello spettatore. La sua abilità nel trasformare sensazioni in immagini rende questa opera un’esperienza visiva ed emotiva ineguagliabile.



“Cascata rosa”

Acrilico

2007

Giammario Tosi



Tosi Giammario, 73 anni di età . Dopo una prima giovanile breve e esperienza in età giovanile, ha ripreso con passione e costanza a dipingere 20 anni fa. Negli ultimi anni ha fatto esposizioni personali a Servigliano, Amandola e Sarnano. Nel 2023 è stato pubblicato un volume con alcune sue opere ed alcuni pensieri e riflessioni dal titolo "I COLORI DELLE IDEE", seguito da piccolo volume di pensieri e riflessioni dal titolo "SENTIERO A PONENTE" nel 2024.



“Il mio orizzonte”

Cecilia Vasta

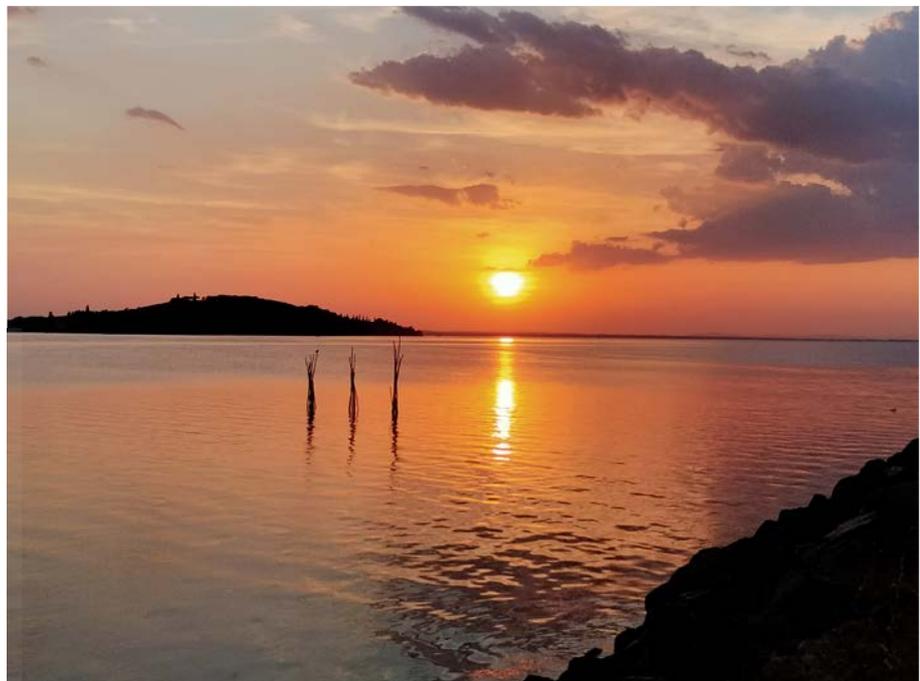
Fotografia

La fotografa Cecilia Vasta cattura una giornata di sole sulla spiaggia deserta, dove la natura e il paesaggio dominano la scena, privi di figure viventi. Questo scatto trasmette un profondo senso di calma e pace, dove il tempo sembra sospeso e irrilevante. Forse è un momento di pausa, un rifugio per l'anima in cui l'artista trova conforto nel mare, nei suoi colori e nei suoi suoni. Cecilia Vasta riesce a condividere con noi questo istante di serenità, permettendoci di rivivere le sue stesse emozioni attraverso l'immagine. La sua abilità con il mezzo fotografico ci trasporta in un luogo dove l'orizzonte, pur limitando la nostra vista, come suggerisce Guido Rojetti, espande la nostra immaginazione. Grazie alla sua sensibilità artistica, la fotografa ci fa sentire il legame profondo che ha con il mare, invitandoci a scoprire la bellezza e il significato nascosti dietro l'apparente semplicità della scena.

“M'illumino d'immenso”

Cecilia Vasta

Fotografia





“Deserto e acqua”

Marcela Ziede

Pittura acrilica.

2024

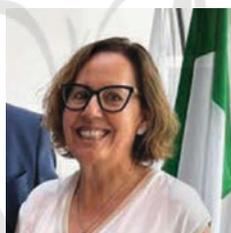
Marcela Ziede, con la sua opera "Deserto e acqua", si ispira al deserto di Atacama, un paesaggio magnifico ma fragile che sta affrontando gravi problemi di prosciugamento. Il lavoro dell'artista cilena riflette la situazione critica dell'Altopiano nella regione di Antofagasta, dove il paesaggio

desertico è minacciato dalla crescente perdita di superficie delle lagune color smeraldo, causata dallo sfruttamento umano. Questo fenomeno sta espandendo il deserto e compromettendo la fauna e la flora locali. Ziede, attraverso la sua perfetta sensibilità cromatica, esprime il contrasto tra la bellezza del blu del cielo e delle lagune e la desolazione dell'aridità che le circonda. Come ha detto Paulo Coelho, "Il deserto è bello perché nasconde un pozzo d'acqua da qualche parte". Con la sua opera, l'artista richiama l'attenzione sull'importanza di preservare le risorse idriche nascoste e preziose.

L'opera di Ziede ricorda le "Climate Stripes" dell'artista Ed Hawkins, evidenziando il dramma ambientale con un profondo impegno ecologico. La perfetta cromia dell'artista non solo rappresenta una realtà visiva, ma comunica un messaggio urgente: la necessità di proteggere il delicato equilibrio tra deserto e acqua.

Marcela Ziede

Il primo viaggio forzato dall'esilio con i genitori nel 1974 la porta in Finlandia, in Algeria e per un periodo più lungo in Francia dove termina gli studi scolastici. Nel 1984 torna in Cile, nel deserto di Atacama, e inizia a studiare all'Università per la laurea in Ingegneria Commerciale, lavora e decide di intraprendere un viaggio che insieme al marito la porta a Barcellona per due anni. Poi rientra nel mondo universitario come docente, ma nel 2015 decide di dare una svolta alla sua vita e si stabilisce nelle Marche.



Ha conseguito un dottorato all'Università di Firenze sull'uso delle immagini nei report aziendali, che ha seminato in lei un interesse per il colore, l'arte figurativa e la fotografia.

Autodidatta in fotografia e pittura, inizia a dipingere su tela acrilica, come terapia e sviluppo personale, dove la libertà del viaggio che non finisce mai la motiva e la ispira.

Attualmente vive a Cantiano, in provincia di Pesaro Urbino, e si dedica alla ricerca utilizzando la fotografia come oggetto di analisi e continua la sua sperimentazione con i colori acrilici, soprattutto nella creazione di oggetti acrilici.



“Rinascita”

Katy Zoppo

Tecnica mista

L'opera "Rinascita" si distingue per la sua capacità di trasmettere un profondo significato esistenziale attraverso una rappresentazione tridimensionale che cattura l'attenzione del fruitore sia sul piano visivo che emotivo.

La testa modellata in creta e carta, che emerge dalla tela come se stesse sfuggendo ai confini della sua superficie, incarna l'idea della rinascita continua dell'uomo.

I colori acrilici aggiungono profondità e dinamismo, enfatizzando il concetto di emergere dalle proprie emozioni, simili alle acque amniotiche che ci accolgono alla nascita.

Il volto, un simbolo universale di identità e introspezione, è intriso di un dualismo emotivo: le lacrime, spesso portatrici di dolore, sono anche il segno di un processo di purificazione e rigenerazione. In tal modo, l'opera riflette una verità universale: "Non possiamo mai giudicare le vite degli altri, perché ogni persona conosce solo il proprio dolore e le proprie rinunce. Una cosa è sentire che si è sulla strada giusta, ma un'altra è pensare che la propria sia l'unica strada." (Paulo Coelho).

Katy Zoppo



Katy Zoppo inizia nel 2020 a dipingere con colori acrilici e con la tecnica fluida. Da lì avvia la sua sperimentazione con il materico ed è in continua ricerca. Ama quei momenti di assoluta presenza davanti alla tela bianca dove tutto è ancora possibile.



Come l'acqua

Acqua.

Elemento mutevole
che si adatta alle forme.

Gemma cristallina
che riempie fiumi e oceani.

Dal cielo discende copiosa e ad esso ritorna ansiosa di ricominciare il ciclo.

Noi siamo come l'acqua.

Ogni giorno scorriamo, mai uguali a noi stessi.

E dall'acqua impariamo ad andare sempre avanti.

Perchè l'acqua non va mai controcorrente.



Angela Mazzanti

Suggerzione marina

Non si offusca
Il riflesso
veritiero e puro
del tuo volto
di aurora acerba

con le lacrime
di pioggia
austere e inquiete
affollate
lungo il margine
frastagliato delle nubi
fervente simulacro
dei tuoi occhi
fanciulli

Sembianza svelata sei
tra l'intercalare
delle onde
in rincorsa
sulla spiaggia

mentre riscrivi melodie
quali un frusciar di vesti
generate
dalla fenditura
spalancata
di una conchiglia

e assopisci
ogni astuzia



al ritornello suadente
e ossessivo
della marea

Evochi
immagini virginee
incise
sul fronte perlaceo
degli scogli
fattisi specchio
di una riverberante luna

mentre sbuffi di spuma
soffice e biancastra
orlano la risacca
vestendo il mare a festa
di mutevoli pizzi

Stanca la sera scende
a rifugiar la spiaggia
tra le sue coltri
quale trapunta
di penombra clemente
a confonder
d'inchiostro
ogni profilo
per farsi notte indulgente
complice d'amore
e consentire alla luna
di baciare il mare.

Marzia Sandri



Le Cascatelle (di Sarnano)

Il suono delle acque che cadono

tra verdi pareti e colori.

Un fruscio, un canto.

Scendono dal monte

in gentil concerto di cembali

e tintinnii di cristalli.

Cinguettii, fioriture, dipinti.

Increspate da tenere brezze

scendono dal monte.

Ammaliatrici di sguardi

bramosi di argentine purezze,

di dorati riflessi.

Trasparente parete del torrente,

giù di nuovo al suo letto.

Ancor ricadono le acque

decorate da spiragli di luce.

La valle raccoglie

le vergini acque del monte.

Campi di grano e di mais

le anelano; rinverdiscono

pur sotto il sole cocente.

L'umano pensiero

a volte le uccide.

Pigre e deluse fino

al regno di Nettuno.

Nel cielo, in nubi maestose foriere di benefiche piogge

e coltri di candide nevi.

Giammario Tosi





MOSTRA D'ARTE CONTEMPORANEA
"RIFLESSIONI D'ACQUA"
Muccia 2024

Realizzazione catalogo digitale:

Beate Bennewitz

Testi:

Angela Latorre